

Ci ha provato anche a Johannesburg a fare il primo della classe. Come al solito. Al vertice sullo sviluppo sostenibile, che Silvio Berlusconi preferisce definire «sviluppo duraturo» perché «si capisce di più», il premier italiano è arrivato con la sua ricetta bella e pronta per risolvere i problemi che affliggono il mondo. Solo che sulla sua strada di venditore di idee questa volta si è trovato Romano Prodi che ha rimandato al mittente le proposte appena illustrate alla platea.

«Non vedo nessuna novità» ha commentato il presidente della Commissione europea. Berlusconi, «pizzicato» in quella che è una delle sue specialità e cioè il rivendersi sempre le stesse idee, ha dovuto in sostanza dargli ragione: «È vero che l'E-government e la detax non sono novità e che questi progetti li ho già presentati al G8 ma sono una novità per tanti Paesi che non ne fanno parte e che non erano venuti alla conferenza di Palermo» in cui il ministro Stanca ebbe modo di illustrare il progetto del governo italiano per l'informatizzazione. «Cose concrete» ribadisce il premier che si vanta per essersi distinto nel non aver «detto neanche una frase d'obbligo, a partire dai ringraziamenti al Paese ospitante. Io non ne posso più, cerco di portare avanti un modo più pragmatico».

Nel giorno dell'Europa i tentativi di far credere che l'Italia sia sempre un passo avanti agli altri partner della Ue viene, dunque, subito smascherato. E da un autorevole fonte. Ma Berlusconi del suo show, tutto fondato su tecnologia ed elargizioni, come se potessero bastare a risolvere i problemi di gente che muore di fame e di malattie, è rimasto lo stesso molto soddisfatto convinto com'è che l'Italia è ormai da tempo «protagonista della politica internazionale». In particolare da quando è lui, come ministro degli Esteri ad interim, ad occuparsene. Un ruolo che per il momento intende continuare a ricoprire, almeno fino a quando «la coalizione di governo non troverà un accordo al suo interno».

La ricetta Berlusconi punta, dunque, su due «farmaci»: E-government e detax. Il primo, ha sostenuto il premier, «offre maggiore efficacia alle amministrazioni pubbliche» dei paesi in via di sviluppo e «incoraggia i paesi ricchi a pagare di più» annul-

“ Il premier tenta di presentarsi come il primo della classe e si vanta: «Non ho detto neanche una frase d'obbligo» ”



“ L'annuncio che l'Italia cancellerà 4 miliardi di dollari di debiti ai paesi più poveri non è che la continuazione di iniziative già realizzate in passato ”

Berlusconi promette, Prodi lo smonta

E-government e detax: niente di nuovo nelle proposte presentate dal premier in Sudafrica



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Johannesburg

l'altro vertice

AL PRESIDENTE UE CONSENSI DAGLI ECOLOGISTI

Paolo Hutter

Con l'inizio del gran finale dei capi di stato anche l'altro vertice converge su Sandton, cercando di influenzare o almeno commentare le ultime battute della trattativa. Una folla di statue di cartapesta portata dai Friends of the Earth sotto le finestre di uno dei palazzi simboleggia la voce degli assenti. Nella enorme sala stampa circolano gli attivisti dei principali network ambientalisti. I commenti sono di insoddisfazione ma piuttosto articolata. Ricardo Navarro portavoce dei Friends of the Earth rivendica addirittura come una vittoria della lobby ambientalista l'accoglimento del principio di «corporate accountability». Significa che si introdurranno regole per le spingere le multinazionali ad attuare le migliori pratiche ambientali. Altri come People's Earth la considerano una dichiarazione di intenti del tutto vuota. C'è comune soddisfazione per le parole pronunciate da Prodi, Blair, Chirac e Schröder, anche se un volantino prontissimo di un coordinamento del Climate Caucus (con base a New York) chiede: avevano la testa nella sabbia mentre i loro ministri negoziavano a Johannesburg? Delle parole di Berlusconi non si occupano neanche... Il gruppo Campagna per la Riforma della Banca Mondiale sottolinea che durante le trattative notturne gli Usa hanno dovuto abbandonare la loro opposizione all'esplicitare l'obiettivo di dimezzare entro il 2015 il numero di persone che non hanno accesso ad acqua, servizi igienici e rete fognaria. Incrocio addetti ai lavori che si raccontano che è stato il rappresentante dell'Etiopia a far togliere un paragrafo che avrebbe formalizzato la prevalenza delle regole del commercio su quelle dell'ambiente. Uno scam-

patto pericoloso, più che una vittoria, secondo le Ong. È l'energia l'ultimo punto aperto, sul quale circolano appelli.

Ma l'obiettivo originale europeo che il 15% di energia provenga da fonti rinnovabili entro il 2015 è ormai abbandonato. Una buona notizia entusiasma però gli ambientalisti canadesi: il loro primo ministro ha annunciato dal podio che il Canada ratificherà il protocollo di Kyoto.

A un certo punto mi accorgo che non è così difficile entrare fisicamente nella sala della «plenaria» e vado a vedere se succede qualcosa di particolare mentre parla Robert Mugabe. Il suo esproprio delle fattorie bianche ha colpito in questi giorni in un senso o in un altro l'opinione pubblica sudafricana. Domenica pomeriggio eravamo al concerto di Masekela in un bel parco dei sobborghi settentrionali, traboccante di neri entusiasti. Qualche ragazzo ci salutava dicendo Viva Mugabe!! Ma non era un segno di ostilità perché poi continuavano dandoci il benvenuto in Sudafrica e facendo i cordiali. Un trentenne disoccupato di Soweto che aveva molta voglia di parlare con stranieri ci ha detto invece che Mugabe rappresenta il contrario di ciò che ha fatto il grande Mandela: il nostro Mandela ha capito che abbiamo bisogno di utilizzare l'economia bianca non di farla scappare». A suo parere la grande maggioranza dei sudafricani è contro Mugabe. Il tema divideva nel corteo di sabato scorso il Landless people Movement (prevalentemente pro Mugabe) dall'Anti Privatisation Forum (anti-Mugabe). Nella sala della plenaria il leader dello Zimbabwe esordisce un po' impacciato, poi si scaldava a dire «abbiamo bisogno della terra, non cacciamo nessuno» e addirittura «Blair tieniti la tua Inghilterra e lascia che io mi tenga lo Zimbabwe». C'è qualcuno che lo applaude nei passaggi più vibranti, nessuno che protesta. Non sono mai stato fisicamente in una plenaria dell'Onu, ma è così: tutti impeccabili e tranquilli. Qui si possono incrociare israeliani e palestinesi, non come al Global Forum dove si urlavano contro. E corre voce che per proteggere le posizioni «petrolifere»; ci sia stato un cordiale incontro, ovviamente informale, tra statunitensi e irakeni.

lando «l'alibi di non sapere se gli aiuti finiscono nelle tasche di poche classi dirigenti che qualche volta sono corrotte» e propone un modello di sistema universale di buon governo. La seconda è una misura «che libera con una decisione volontaria l'1, 2 per cento del prezzo di acquisto di un prodotto a favore di progetti concreti di cooperazione».

Silvio Berlusconi ha quindi lanciato un appello a rispettare l'obiettivo di portare gli aiuti ai paesi più poveri allo 0,7 per cento del Pil confermando nel frattempo per l'Italia, l'impegno a portare, entro il 2006 il contributo allo 0,39 per cento. «I paesi ricchi non possono trascurare gli aiuti allo sviluppo come hanno fatto finora» ed ha annunciato «la ferma intenzione» dell'Italia di aumentare gli aiuti ai livelli decisi al vertice di Mon-

terrey ed ha anticipato che l'Italia cancellerà altri 4 miliardi di dollari di debiti ai paesi più poveri oltre quello già cancellato. Una misura anche questa di routine, per nulla innovativa rispetto a quanto avvenuto finora. Molta propaganda. Nessuna presa di posizione concreta su punti fondamentali, come l'adesione al protocollo di Kyoto, riuscendo a non pronunciare mai la parola ambiente nel corso del suo intervento.

Non ci voleva andare a Johannesburg, Berlusconi. Ma visto che è stato quasi costretto a partire e che il fatto che Bush non ci fosse non è bastato come giustificazione sufficiente all'assenza, ne ha approfittato per una bella sfilza di incontri bilaterali che gli hanno fatto guadagnare un invito ufficiale per una visita in Cina ed un ulteriore stretta agli accordi commerciali con la Russia, ribaditi nel corso di un incontro con il primo ministro russo Kassinov.

A proposito di polemiche, Berlusconi non è rimasto fuori neanche da quella innestata da possibile inserimento del diritto di aborto nel trattato conclusivo del vertice di Johannesburg che ha acceso forti contrasti all'interno dell'Unione europea. «Sull'aborto non posso dare una risposta adesso, perché è un tema su cui vale la pena fare approfondimenti, non sono un tuttologo» ha detto il premier sollecitato sulla questione. Perché esporsi, tanto più che l'amico Bush si è detto decisamente contrario?

m. ci.

Cara lettrice, Caro lettore,

Negli ultimi mesi l'Unità ha proposto ai propri lettori alcune iniziative editoriali che hanno riscosso notevole successo.

Se avessi perso alcune di queste proposte e fossi interessato a riceverle, l'Unità ha deciso di riservare ai propri lettori le seguenti offerte speciali

1 La collana dei Grandi maestri dell'Arte



10 volumi dedicati ai grandi maestri e ai capolavori dell'arte italiana con testi incisivi documentati da un'ampia raccolta di immagini.

Questa collana aiuta a comprendere i momenti fondamentali dell'arte italiana: la riscoperta della centralità dell'uomo, lo studio della prospettiva, la diffusione dei concetti di umanesimo nelle diverse regioni d'Italia, il rapporto tra «centro» e «periferia», gli anni memorabili del primo Cinquecento, i dubbi del pieno Rinascimento, il ritorno al «vero» alle soglie del Seicento: da Piero della Francesca a Caravaggio, da Leonardo a Michelangelo, da Raffaello a Tiziano.

€ 8 + € 1 spese di spedizione

2 Home video

2 Videocassette dedicate ai fatti più significativi avvenuti negli scorsi mesi:

«La primavera del 2002» è il film che contiene le immagini e le atmosfere della manifestazione del 23 marzo; la più grande manifestazione di piazza del dopoguerra, e dello sciopero generale del 16 aprile, raccontate da 49 registi coordinati da Cito Maselli.

«Milano, 23 febbraio 2002: Palavobis» è il documento home video contenente la raccolta di tutti gli interventi che hanno caratterizzato una giornata «particolare» che ha segnato una svolta nella vita politica nel nostro Paese. Con Dario Fo, Furio Colombo, Francesco Pardi, Antonio Di Pietro, Sabina Guzzanti, Roberto Zaccaria, Paolo Flores D'Arcais, Paolo Sylos Labini, Moni Ovadia, Elio Veltri, Fernanda Pivano, Nando Dalla Chiesa e molti altri.

€ 5,15 + € 1 spese di spedizione

3 Le raccolte de

l'Unità

Tutte le strisce rosse dell'Unità



l'Unità propone, in due raccolte, le iniziative che più hanno caratterizzato il giornale dalla nuova uscita

«Le strisce rosse» dal 28 marzo 2001 al 28 marzo 2002

«Le vignette di Staino» con le tavole della Domenica del Cavaliere

€ 3,25 + € 1 spese di spedizione

Per ricevere i supplementi basta effettuare il versamento corrispondente al costo dell'offerta da Te prescelta (incluso delle spese di spedizione) presso il cc/postale numero 48440010 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. - Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma indicando il Tuo nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, inviare copia del versamento al Fax 06.69646469.